

DOPO I PICCHI RAGGIUNTI DALL'ORO, PER I RISPARMIATORI POTREBBE ESSERE CONVENIENTE **INVESTIRE SUL RAME?**

Di certo l'offerta di questa materia prima fatica a tenere dietro alla domanda. Ma **occorre molta prudenza**

Risponde

Alessandro Giraudo

Docente Geopolitica delle materie prime all'Inseec di Parigi, autore del libro *Oro, argento e scintillanti follie* (ADD editore)



I prezzi delle materie prime dipendono dall'equilibrio tra domanda e offerta. Sul rame, stiamo assistendo a una domanda molto vivace a fronte di un'offerta più rigida. Il rame è superconduttivo, ottimo conduttore di calore, antimicrobico, duttile e resistente alla corrosione: caratteristiche che lo rendono indispensabile in cavi, motori, in medicina e nei dispositivi

elettronici. La transizione energetica ne amplifica ulteriormente il fabbisogno: un'auto termica ne contiene circa 20 chili, una ibrida 40, una elettrica oltre 60. Dal lato dell'offerta, aumentare la produzione richiede investimenti ingenti, tempi lunghi, da cinque a dieci anni, e comporta rischi considerevoli. A ciò si aggiunge il calo progressivo dei tenori minerari (la quantità di materia prima estratta in una tonnellata di terra): cinquant'anni fa si estraevano 10-15 chili di rame per tonnellata di terra, oggi solo 5-7. Le miniere si trovano inoltre in luoghi sempre più remoti e difficili, come

le Ande a oltre 3 mila metri, o in zone politicamente instabili come il Congo, con conseguente aumento dei costi. Infine, è entrata massicciamente in pista la speculazione con una fuga dal dollaro, oltre alla ricerca di una alternativa agli investimenti in metalli preziosi, come ovviamente l'oro, i cui prezzi negli ultimi 12 mesi sono saliti furiosamente. Un privato può investire in rame? Sì, ma con prudenza: occorre affidarsi a istituzioni serie e limitare l'esposizione al 5-10% del proprio capitale. Meglio non mettere tutte le uova nello stesso paniere.

